

A Parigi L'intervento al seminario della Confindustria francese con il ministro Lagarde

## Elkann: modello Brasile per il Lingotto in Cina

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — John Elkann esce dallo schema ormai superato della Cina «fabbrica del mondo». Relatore al seminario estivo del Medef (la Confindustria francese) sul tema «La Cina ha già vinto?», il presidente della Fiat ha preferito smarcarsi da un'impostazione basata su vincitori e perdenti, sulla contrapposizione tra europei impauriti e cinesi invadenti suggerita dal titolo. «Gli occidentali non devono concepire più i mercati orientali come una semplice risorsa di lavoro a basso prezzo. L'era delle delocalizzazioni è finita, non si investe più fuori dall'Europa solo per abbattere i costi. La relazione ormai è più

complessa, ricca, produttrice di benefici per tutte le parti in causa».

Accanto al ministro francese dell'Economia Christine Lagarde, all'ambasciatore cinese Kong Quan, al presidente di Total Christophe de Mergerie e al presidente di Geox Mario Moretti Polegato, Elkann è partito dall'esperienza della Fiat per ricordare che i protagonisti della scena mondiale sono molti, e che è sbagliato percepire la straordinaria crescita cinese come una minaccia. «Pechino ha bisogno di noi, come gli europei hanno bisogno dei nuovi mercati emergenti. I protagonisti sulla scena mondiale sono molti, pensiamo ad esempio al Brasile, che sta registrando una crescita del 7 per cento, a ritmi ap-

punto quasi cinesi. Negli anni

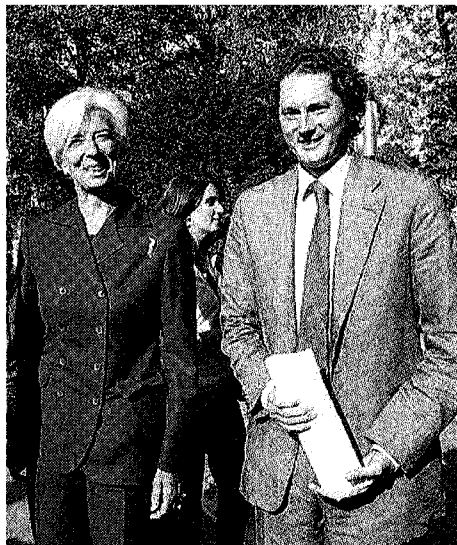
Settanta la Fiat ha scelto di rivolgersi all'America Latina, pensando che la forte comunità italiana avrebbe rappresentato un punto a favore. Non ci siamo sbagliati, il nostro impegno al di là dell'Atlantico è una storia di successo, ogni anno nello stabilimento di Belo Horizonte produciamo 800 mila auto e il nostro marchio fa parte integrante della società brasiliana. E senza la Fiat brasiliana gli ultimi anni di crisi sarebbero stati molto più difficili per noi. Credo che questo possa essere un buon modello per lo sviluppo delle relazioni economiche con Cina e India». Creatività, e perseveranza, nella visione di Polegato: «Ci sono voluti sei anni per fare registrare in Cina il no-

stro brevetto. Ma adesso stiamo facendo ottimi affari con il nostro partner cinese».

Elkann ha parlato di una nuova generazione di industriali che continuano il lavoro in Europa, ma sono capaci di dargli una dimensione internazionale, cosmopolita. «In un viaggio a Shenzhen un imprenditore europeo ha tenuto a presentarmi il figlio, fondatore della filiale cinese dell'impresa di famiglia, sposato a una donna cinese, con un figlio cinese. È questo il futuro di armonia e collaborazione che mi piace immaginare per il nostro mondo, un incrocio di culture che superi l'ossessione del lavoro a basso prezzo e la paura della competizione».

Stefano Montefiori

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Fiat John Elkann ieri a Parigi con il ministro delle Finanze Christine Lagarde

